



Aliens - Scontro finale (1986)

Un sequel più action e meno horror che consacra Cameron e si impone nell'immaginario di fantascienza.

Un film di James Cameron con Michael Biehn, Sigourney Weaver, Paul Reiser, Lance Henriksen, Carrie Henn. Genere Fantascienza durata 132 minuti. Produzione USA, Gran Bretagna 1986.

Uscita nelle sale: lunedì 29 maggio 2023

Dopo il successo del primo Alien del 1979, di Ridley Scott, che si guadagnò un Oscar per gli effetti speciali, la Weaver ritorna con il sequel.

Simone Granata - www.mymovies.it

Risvegliata dopo 57 anni dal sonno criogenico in cui si era ibernata durante l'ultimo viaggio spaziale, Ellen Ripley scopre che nel frattempo il pianeta LV-426 (da cui era riuscita a fuggire) è stato colonizzato. La Compagnia spaziale di cui Ripley fa parte è scettica sul suo racconto dell'esistenza di un mostro alieno (lo Xenomorfo); quando però si interrompono i contatti con la colonia terrestre, Ripley viene incaricata di guidare una spedizione sul pianeta con una squadra di soldati. Il gruppo si ritroverà a dover combattere non una ma tante, pericolose creature aliene...

'Il cult-action fantascientifico di James Cameron si distacca dal primo 'Alien' di Ridley Scott, passando dall'horror all'azione, con una iconica Sigourney Weaver nel ruolo dell'eroina materna e guerriera').

Non era facile raccogliere il testimone da Ridley Scott e girare il sequel di uno dei capolavori della fantascienza come "Alien" (1979), tanto che per diversi anni il progetto restò congelato. Ai dubbi dei dirigenti della Fox, che non credevano di poter replicare il successo del primo film, si aggiungevano quelli della star protagonista Sigourney Weaver, non intenzionata inizialmente a riprendere il ruolo di Ellen Ripley. Per convincere l'attrice e la produzione, ci voleva un regista coraggioso e sfrontato come James Cameron, al suo terzo lungometraggio di finzione.

Poco più che trentenne e appena reduce dal clamoroso successo di "Terminator", Cameron si consacra con 'Aliens - Scontro finale' (1986) distaccandosi dal modello originale di Scott. Non più il singolo alieno misterioso e nascosto (sull'onda di "Lo squalo" di Spielberg) ma tanti alieni da combattere con un approccio militare e una squadra di marines ben addestrata (la tagline del film «Questa volta è guerra» mette subito in chiaro le cose).

Dalla tensione claustrofobica della pellicola di Scott, costruita sul terrore dei silenzi, delle attese, dell'invisibile, Cameron passa all'azione e con ritmo serrato fa esplodere il film nella seconda parte. Dal thriller fantascientifico alla fanta-guerriglia; dall'horror all'action.

Sigourney Weaver, rimasta piacevolmente colpita dalla sceneggiatura di Cameron, torna a vestire i panni di Ellen Ripley, ma il suo personaggio ha una profonda evoluzione. Se in 'Alien' Ripley era l'ufficiale con meno esperienza tra i membri dell'equipaggio, qui diventa leader del gruppo reclutato per la missione. Inoltre, assume una dimensione materna a seguito dell'incontro con la piccola Newt, unica superstite della colonia terrestre sterminata dagli alieni. Il senso di protezione nei confronti della bambina è l'innescò che trasforma Ripley in una Madre guerriera, con tanto di iconico lanciafiamme.

Emblematico in tal senso il duello finale tra l'eroina Ripley, armata di esoscheletro metallico, e la Regina Madre, generatrice delle creature aliene e altrettanto decisa a difendere le proprie uova. Emerge dunque una connessione non banale tra le due figure materne, protagoniste di uno scontro che non è semplicemente tra il bene il male, tra gli umani e i mostri alieni, ma tra due specie diverse,

entrambe determinate a lottare per la propria sopravvivenza.

Rivedendo oggi il film di Cameron, si possono ancora apprezzare gli effetti speciali nel loro fascino 'artigianale', assieme a una scenografia perfettamente funzionale in cui gli alieni si confondono tra i cavi e i condotti delle astronavi, rimarcando quella fusione tra organico e inorganico già presente in "Terminator", e alimentando la suspense.

Pur accantonando l'elemento di horror psicologico caratteristico del primo 'Alien', Cameron non rinuncia a mantenere alta la tensione mettendo in mostra la propria abilità registica. Un esempio su tutti: lo stacco mozzafiato nella scena in cui Ripley si salva restando aggrappata alla scaletta dell'astronave, mentre la Regina Madre viene risucchiata nello spazio.

Come sempre in Cameron, il gusto per lo spettacolo cinematografico si accompagna a quello per la battuta, che ne rivela la qualità di sceneggiatore. Quasi quarant'anni dopo l'uscita del film, gli alieni "vengono ancora fuori dalle fottute pareti".